

TAB 128\REG

OBIETTIVO 1 - FEOGA - PROGRAMMAZIONE 1994/1999 - AVANZAMENTO FINANZIARIO AL 30/09/2001 - INTERVENTI MULTIREGIONALI

AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTI MULTIREGIONALI	COSTO TOTALE 1994/1999 (migliaia di euro)	IMPEGNI (migliaia di euro)	PAGAMENTI (migliaia di euro)	INCIDENZA % (impegni/ costo)	INCIDENZA % (pagamenti/ costo)	INCIDENZA % (pagamenti/ impegni)
Min. per le Politiche Agricole	po att. sostegno servizi agricoltura	231.429,000	231.019,590	161.089,256	99,823	69,606	69,730
	po valorizzazione produzione agricole	102.690,000	102.692,657	42.439,789	100,003	41,328	41,327
	po sostegno prod. Ortofrutticoli	8.226,000	8.175,942	8.175,942	99,391	99,391	100,000
Min. del Tesoro, Bilancio e P.E.	po patti territoriali	36.801,000	36.715,000	15.945,000	99,766	43,328	43,429
Totale		379.146,000	378.603,189	227.649,987	99,857	60,043	60,129

Fonte: RGS/IGRUE

TAB 129\REG

OBIETTIVO 1 - FEOGA - PROGRAMMAZIONE 1994/1999 - AVANZAMENTO FINANZIARIO AL 30 SETTEMBRE 2001

TIPO DI FONDO	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	COSTO TOTALE 1994/1999 (migliaia di euro)	IMPEGNI (migliaia di euro)	PAGAMENTI (migliaia di euro)	INCIDENZA % (impegni/ costo)	INCIDENZA % (pagamenti/ costo)	INCIDENZA % (pagamenti/ impegni)
FEOGA	Regione	4.070.479,005	4.342.481,778	3.350.803,220	106,682	82,320	77,163
	Multiregione	379.146,000	378.603,189	227.649,987	99,857	60,043	60,129
Totale		4.449.625,005	4.721.084,967	3.578.453,207	106,101	80,421	75,797

Fonte: RGS/IGRUE

TAB 130\REG

OBIETTIVO 5A - QCS 1994/1999
ATTUAZIONE I° SEMESTRE 2000 E II° SEMESTRE 2000

(in percentuale)

FONDO	INTERVENTI	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	
		al 30/06/2000		Variazioni II Semestre 2000		al 31/12/2000		
FEOGA		102,4	67,7	0,1	9,6	102,5	77,3	
	Abruzzo	0,0	0,0	-	-	-	-	
	Bolzano	101,8	79,2	0,0	10,4	101,8	89,6	
	Emilia Romagna	124,0	37,0	0,1	64,7	124,1	101,7	
	Friuli Venezia Giulia	92,9	15,3	-1,1	9,4	91,8	24,7	
	Lazio	127,3	15,1	0,0	0,0	127,3	15,1	
	Liguria	98,9	38,9	-1,0	23,2	97,9	62,1	
	Lombardia	132,9	35,7	-0,1	18,4	132,8	54,1	
	Marche	98,9	29,8	0,0	17,0	98,9	46,8	
	Piemonte	30,0	13,8	3,4	2,0	33,4	15,8	
	Toscana	96,8	31,5	-0,7	21,3	96,1	52,8	
	Trento	100,6	62,1	0,1	26,7	100,7	88,8	
	Umbria	99,5	32,7	-3,1	19,1	96,4	51,8	
	Valle d'Aosta	100,0	57,1	0,0	14,3	100,0	71,4	
	Veneto	93,9	74,6	2,0	9,8	95,9	84,4	
	Multiregionale Reg. 951/97	117,9	16,3	0,0	19,3	117,9	35,6	
	Reg. 1035/72	59,1	58,5	0,0	0,0	59,1	58,5	
	SFOP	Reg. 950/97 e Dir. 159/72	103,5	90,1	-0,1	1,8	103,4	91,9
		Pesca e Agricoltura	106,5	47,9	1,0	14,2	107,5	62,1
TOTALE		102,9	65,3	0,2	10,2	103,1	75,5	

Fonte: RGS/IGRUE

Una novità senza dubbio rilevante è rappresentata dal fatto che la gestione finanziaria degli interventi è integralmente di competenza delle Regioni mentre, sino a tutto l'anno 2000, al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è rimasto il compito di individuare gli interventi specifici e gli obiettivi da raggiungere per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, competenze destinate tuttavia a restringersi a seguito della riforma del Titolo V° della Costituzione.

Il QCS prevede nel periodo 2000-2006 sette programmi operativi regionali [POR] per le Regioni Ob.1¹⁰⁰ e le relative misure sono inserite nell'asse 4 "Sviluppo locale" ove è prevista una specifica linea di intervento che assorbe circa il 75% delle risorse complessive del FEOGA.

La più cospicua dotazione finanziaria è quella relativa al POR Sicilia, seguita dal POR Campania, mentre le dotazioni meno ingenti riguardano i POR delle Regioni Molise e Basilicata.

Per quanto concerne la programmazione dei PSR nelle Regioni Ob.1 occorre evidenziare che la dotazione finanziaria ad essa riferita è senza dubbio inferiore a quella relativa ai POR.

Per l'area Centro Nord, fuori dell'ob.1, sono stati approvati, fra il mese di giugno e la fine dell'anno 2000, i Piani di sviluppo rurale delle Regioni: Emilia Romagna, Lazio, Umbria, Abruzzo, Lombardia, Toscana, Liguria e Valle d'Aosta nonché delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Nella predisposizione dei suddetti piani le Regioni hanno tenuto presente il vincolo principale imposto alle misure agro-ambientali dalla Commissione Europea, destinando il 45% del totale delle risorse a misure di carattere ambientale.¹⁰¹

Le risorse FEOGA destinate alle suddette Regioni ammontano a circa 383 meuro per ognuno degli anni relativi al periodo considerato [2000-2006].

Per quanto concerne l'iniziativa LEADER +, alla quale si è già fatto cenno, essa si avvale di una dotazione finanziaria di 267 milioni di euro, a valere sui fondi FEOGA Orientamento. Le risorse comunitarie destinate alla suddetta iniziativa, oltre ad essere ripartite fra le Regioni e le Province Autonome, sulla base di quanto concertato fra il Mipaf e la Conferenza Stato- Regioni, sono state in parte [5,44 Meuro] destinate allo

¹⁰⁰ Regioni Ob.1 sono: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna

¹⁰¹ Le risorse FEOGA desinate alle suddette Regioni sono pari circa a 383 milioni di euro per il periodo 2000-2006 .

stesso Ministero delle Politiche Agricole, in applicazione di quanto previsto dalla citata Comunicazione della Commissione Europea del 14.04.2000, per il finanziamento di una rete nazionale [Rete nazionale LEADER +] finalizzata¹⁰², in particolare a: favorire lo scambio di know how fra tutti i territori beneficiari dell'iniziativa; stimolare la cooperazione fra Regioni; accrescere il bagaglio di informazioni in materia di sviluppo rurale¹⁰³.

6.3 *Politica agricola nazionale*

La politica agricola nazionale è stata caratterizzata da una duplice azione a livello pubblico centrale, consistente da una parte nel proseguimento del processo di devoluzione alle Regioni delle funzioni già svolte dallo Stato e, dall'altra, nell'attività afferente la programmazione della politica agricola nazionale, anche sulla base delle previsioni contenute nella legge 23 dicembre 1999 n.499 in materia di "Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agro-alimentare, agro-industriale e forestale".

Particolare rilievo ha avuto l'attività posta in essere per fronteggiare alcune emergenze verificatesi nel corso dell'anno relative alla crisi BSE, alla crisi del comparto agrumicolo ed agli effetti prodotti dall'aumento del costo dei carburanti.

Meritano un cenno, seppur rapido, le fondamentali novità introdotte dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3, recante modifiche al titolo V della Costituzione che ha determinato, fra le altre cose, il rovesciamento del criterio del riparto delle materie e delle competenze fra Stato e Regioni.

L'agricoltura, nel testo novellato, non essendo indicata né fra le competenze statuali né fra quelle concorrenti rientra nella potestà legislativa esclusiva delle Regioni.

Non deve dimenticarsi, tuttavia, che la materia agricola, pur se di competenza esclusiva regionale, è destinata necessariamente ad intersecarsi con altri settori che

¹⁰² La definizione degli obiettivi globali della creazione della rete LEADER + discende dagli obiettivi generali della medesima iniziativa comunitaria e dai nodi problematici del LEADER in Italia che risultano connessi alla scarsa diffusione della programmazione dal basso, a carenze nella programmazione integrata, a ritardi e rigidità nelle procedure di attuazione regionali.

¹⁰³ In Italia una rete nazionale per lo sviluppo rurale LEADER II era stata approvata con decisione della Commissione europea n.C96/3785 del 9.12.1996 il cui programma risultava articolato essenzialmente in due principali attività: la diffusione delle informazioni e delle azioni innovative nel quadro dei piani di azione locali [PAL] e la realizzazione di iniziative di animazione nei confronti di Gruppi di Azione Locale [GAL].

attengono a livelli diversi di competenze istituzionali, quali, ad esempio, la tutela dell'ambiente che rientra fra le competenze dello Stato e l'alimentazione che appartiene alla legislazione di tipo concorrente o ripartito fra Stato e Regioni.

La *legge di Orientamento in agricoltura*, rappresenta altra novità di rilievo nell'orizzonte normativo nazionale; si deve ricordare che essa trae origine dalla delega al Governo, contenuta nel capo II° della legge 5 marzo 2001, n. 57, collegata [fuori sessione] alla manovra di finanza pubblica per il 2000, finalizzata alla modernizzazione nei settori: agricoltura, foreste, pesca ed acquacoltura.

In ossequio alle finalità della suddetta delega¹⁰⁴ sono stati adottati tre decreti legislativi nel maggio del 2001, il primo dei quali in materia di agricoltura e gli altri due rispettivamente in materia di pesca e di foreste che costituiscono nel loro insieme la succitata *Legge di Orientamento*, finalizzata a creare una saldatura tra valorizzazione della qualità e tipicità dei prodotti agricoli, anche e soprattutto, tenendo presenti le esigenze di tutela dei consumatori, nonché le istanze di incremento della competitività delle imprese nazionali.

Due sono gli aspetti meritevoli di segnalazione: a) l'esigenza di garantire la multifunzionalità delle imprese agricole¹⁰⁵; b) la possibilità di definire in termini normativi la tracciabilità dei prodotti agricoli, questione che, alla luce della diffusione del morbo della BSE, assume una particolare importanza.¹⁰⁶

¹⁰⁴ L'art.7 della L.n.57/01 prevede le finalità, in coerenza con i dettami della PAC, perseguibili da parte dei decreti attuativi della delega ed in particolare:

promozione, anche attraverso lo strumento della concertazione, dello sviluppo economico e sociale dell'agricoltura ;

privilegiare le iniziative dell'imprenditoria locale per favorire lo sviluppo dell'ambiente rurale e delle risorse marine;

ammodernamento delle strutture produttive agricole, forestali e della pesca;

garantire la tutela della salute del consumatore nel rispetto del principio di precauzione;

garantire un costante miglioramento della qualità valorizzando le peculiarità dei prodotti ed il rapporto fra prodotto e territorio nonché la tutela della tradizione alimentari e la presenza nei mercati internazionali;

favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani.

¹⁰⁵ I principi e criteri direttivi definiscono un quadro di riferimento basato su: la diffusione dell'innovazione tecnologica; la conservazione dell'unità aziendale; l'integrazione dell'attività agricola con altre attività [cosiddetta agricoltura multifunzionale]; una sempre maggiore integrazione delle attività agro-alimentari; le azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti tipici, anche con il sostegno dei distretti agro-alimentari, l'internazionalizzazione delle imprese agricole ed agro-alimentari e delle loro strategie commerciali; l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile; il coordinamento dei mezzi finanziari disponibili per l'attività di promozione e semplificazione delle norme e delle procedure dell'attività amministrativa in agricoltura.

¹⁰⁶ E' prevista l'istituzione di una Agenzia per la sicurezza alimentare che dovrà operare in sinergia con la costituenda Agenzia Comunitaria

Il d.lgs.18/05/01 n.228, attuativo della delega in materia di agricoltura, propone una definizione di imprenditore agricolo nuova [art.1] che sostituisce quella contenuta nell'articolo 2135 del codice civile del 1942¹⁰⁷ ed estende l'ambito delle attività agricole a ricomprendere anche quelle dirette alla lavorazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli .

Il d.lgs.n.226/01, attuativo della delega in materia di pesca ed acquacoltura, prevede l'equiparazione ai fini fiscali e previdenziali fra imprenditore ittico ed imprenditore agricolo. L'ultimo dei tre decreti legislativi, che come detto, rappresentano nel loro insieme la cosiddetta Legge di Orientamento in Agricoltura è il d.lgs.n.227/2001 in materia forestale.

Va ricordata infine la legge n.122/2001, recante disposizioni modificative ed integrative della disciplina dei settori agricolo e forestale, in forza della quale sono state assegnate per il quadriennio 2000-2003 risorse per un ammontare complessivo di 2.302 milioni di lire [pari a 1,188 meuro].

Si rammenta, infine, che con il decreto legislativo 15 giugno 2000 n.188 sono state apportate modifiche al d.lgs.n.165/99, istitutivo dell'AGEA [Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura ex AIMA]. Tra le modifiche più significative si ritiene opportuno segnalare l'istituzione di un apposito Comitato preposto all'esercizio delle funzioni di organismo pagatore¹⁰⁸. In particolare, nello statuto dell'AGEA, approvato con decreto del Ministro delle Politiche Agricole del 28 settembre 2000, viene prevista l'esistenza di due distinti organismi dei quali: uno di coordinamento, direttamente

¹⁰⁷ "E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per silvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge".

2.Si considerano imprenditori agricoli le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

¹⁰⁸ la funzione di organismo pagatore è passata all'AGEA che è subentrata, a far data dal 16 ottobre 2000, in tutti i rapporti attivi e passivi già facenti capo all'AIMA [in liquidazione].

responsabile nei confronti dell'UE dei pagamenti effettuati dall'AGEA e dagli altri organismi pagatori; l'altro avente il compito precipuo di erogare gli aiuti, i premi e gli interventi previsti dalla vigente normativa comunitaria "non attribuiti ad altri organismi pagatori".¹⁰⁹

6.4 Il quadro finanziario nazionale

La legge finanziaria 2001 [L.n.338/2000] contiene la ripartizione dei tradizionali finanziamenti per i settori: agricolo, forestale e della pesca¹¹⁰.

Le principali disposizioni, contenute nella legge finanziaria 2001, riguardanti la materia fiscale e comportanti riflessi diretti sul settore agricolo riguardano: la proroga a tutto il 2001 del regime speciale agricolo per l'IVA; la modifica alla legge n. 441/98 sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, con la previsione di un'estensione a tutti i

¹⁰⁹ Cfr: Relazione della Corte dei conti al Parlamento sul rendiconto Generale dello Stato -anno 2000- parte relativa al *Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*.

¹¹⁰ Fra gli interventi più importanti nel settore agricoltura previsti nella legge finanziaria 2001 possono ricordarsi quelli di seguito elencati:

interventi [concorso al pagamento degli interessi sui mutui] per la ristrutturazione delle imprese agricole [Comunicazione della Commissione Europea 97/C283/02] in difficoltà a causa dei danni subiti per calamità naturali, eventi eccezionali o gravi crisi di mercato;

azioni di promozione dell'agricoltura di qualità ed eco-compatibile, attuate attraverso l'istituzione del contributo annuale per la sicurezza alimentare e di un apposito fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità, da ripartirsi ogni anno entro il 31 dicembre, con apposito decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

garanzie a favore delle cooperative agricole per le quali è stata autorizzata la spesa di 230 miliardi di lire [pari a 118,785 meuro];

interventi strutturali e di prevenzione negli allevamenti degli ovini colpiti dal morbo della lingua blu, per i quali sono stati stanziati 15 miliardi di lire [pari a 7,746 meuro] per il 2001 e 20 miliardi di lire [pari a 10,329 meuro] per gli anni 2002 e 2003;

interventi strutturali e di prevenzione per gli allevamenti colpiti da encefalopatia spongiforme bovina, per i quali sono stati stanziati 10 miliardi [pari a 5,164 meuro] per l'anno 2001 e 20 miliardi di lire [pari a 10,329 meuro] per gli anni 2002 e 2003,;

interventi strutturali e di prevenzione per impianti avicoli colpiti dall'influenza aviaria per i quali sono stati stanziati: 20 miliardi di lire [pari a 10,329 meuro] per l'anno 2001, 30 miliardi di lire [pari a 15,493 meuro] per gli anni 2002 e 2003;

interventi per fronteggiare gli eventi eccezionali conseguenti alla crisi del mercato degli agrumi per i quali sono stati stanziati: 6 miliardi [pari a 3,098 meuro] per l'anno 2001 e 25 miliardi di lire [pari a 12,911 meuro] per gli anni 2002 e 2003;

interventi strutturali per gli impianti viticoli colpiti da flavescenza dorata per i quali sono stati stanziati: 20 miliardi di lire [pari a 10,329 meuro] per l'anno 2001 e 25 miliardi di lire [pari a 12,911 meuro] per gli anni 2002 e 2003;

interventi strutturali per gli impianti frutticoli colpiti dal virus sharka per i quali sono stati stanziati: 5 miliardi di lire [pari a 2,582 meuro] per gli anni 2001, 2002 e 2003;

sussidi al reddito dei lavoratori dipendenti da consorzi agrari per i quali sono stati stanziati: 30 miliardi di lire [pari a 15,493 meuro].

beni costituenti l'azienda, oltre che ai fondi rustici, dell'esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni, dalle imposte catastali e dall'INVIM¹¹¹.

Nel corso dell'anno 2000 sono proseguite le azioni finalizzate ad estendere l'applicazione degli strumenti della programmazione negoziata anche ai settori dell'agricoltura e della pesca, attraverso l'attivazione di Patti territoriali specializzati.

¹¹² A tale riguardo la delibera CIPE 15 febbraio 2000 ha disposto uno specifico stanziamento di lire 1.000 miliardi [pari a 516,456 meuro], dei quali: 500 miliardi di lire [pari a 258,228 meuro] destinati ai patti territoriali approvati con la suddetta delibera. Lo strumento dei patti territoriali in agricoltura ha trovato ampia e proficua utilizzazione tanto da determinare, in sede di finanziaria 2001, un incremento delle risorse ad essi destinate.¹¹³

La legge 27 marzo 2001 n.122 recante “ Disposizioni modificative ed integrative della normativa che disciplina il settore agricolo e forestale “ ha visto confluire nel suo ambito norme provenienti da molteplici disegni di legge ed ha previsto una serie di finanziamenti per il settore, distribuiti nel quadriennio 2000-2003, per un totale di 2.299,1 miliardi di lire [pari a 1.187,386 meuro].

Per concludere la parte di esposizione relativa al quadro nazionale di riferimento occorre ricordare che, nel corso dell'anno 2000 sono stati adottati due provvedimenti con carattere di urgenza, finalizzati a fronteggiare l'emergenza causata dalla diffusione del morbo della BSE: il decreto n.335/2000, convertito in L.n.3/2001 ed il decreto n. 1/2001, convertito in L.n. 49/2001.

¹¹¹ Agevolazioni fiscali sono state disposte anche a favore dei lavoratori agricoli operanti in zone montane ed, in particolare, viene prevista la possibilità per i coltivatori diretti, singoli o associati, di assumere, in appalto da enti pubblici o privati, lavori di sistemazione e manutenzione del territorio montano [forestazione, costruzione di piste forestali, arginatura e sistemazione idraulica ecc...]. Nella stessa L.n.338/2000 sono contenute, inoltre, disposizioni riguardanti: le emergenze e le calamità naturali, l'agricoltura eco-compatibile, i patti territoriali¹¹¹ ed il trasferimento di fondi in attuazione del federalismo fiscale.¹¹¹

¹¹² La previsione dei patti territoriali in agricoltura è contenuta all'art.10 del d.lgs.n.173/98 ed è stata resa operativa dalla delibera CIPE 11 novembre 1998 e dal D.I Tesoro-Agricoltura 1 dicembre 1999

¹¹³ Da stime tratte dall'annuario INEA dell'agricoltura italiana 2000 risulta che a fronte dei novantuno patti territoriali per i quali si è conclusa l'istruttoria in modo positivo, si registrano ben 4.974 iniziative imprenditoriali delle quali il 74% circa nelle Regioni obiettivo 1 con investimenti previsti per circa 3.751 miliardi di lire pari ad € 1.937.229.828,48

6.5. I programmi interregionali

La legge 23 dicembre 1999 n.499, in materia di “Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, alimentare, agroindustriale e forestale” prevede, tra l’altro, che anche i programmi interregionali e le azioni comuni multiregionali vengano ricompresi nell’ambito del “Documento programmatico agroalimentare, agroindustriale e forestale [DPAAF]”¹¹⁴ [di cui all’articolo 2, comma 5 della stessa legge].

Un primo ciclo triennale [1996-98] di programmi interregionali è stato finanziato con leggi annuali [le leggi rispettivamente n.578/96, n.135/97 e n.423/98¹¹⁵], sulla base di quanto previsto dalla legge n.549/95 che individua quale fonte da utilizzare per i suddetti interventi, la quota parte delle risorse derivanti dal federalismo fiscale attuato in agricoltura, [pari a lire 1130 miliardi ed a 583,596 milioni di euro] e fa rinvio, per il resto, ad apposita legge di programmazione economica. Tale provvedimento normativo è intervenuto, di fatto, solo quattro anni più tardi con l’adozione della legge 23 dicembre 1999 n.499.

All’indomani della conclusione della prima fase di interventi interregionali, relativi al triennio 1996-98,¹¹⁶ a fronte di una generale volontà dimostrata da parte delle Regioni di proseguire nell’esperienza in tal senso avviata, sono stati assegnati ai nuovi programmi interregionali gli ulteriori importi stanziati specificamente in forza della legge n.499/99 per il triennio 2000-2002, e che ammontano complessivamente a 301,3 miliardi di lire [pari a 155,608 meuro], la cui destinazione dovrebbe essere definita in apposito documento di programmazione economico-finanziaria [DPAAF].

Alla base della scelta di proseguire nel percorso dei programmi interregionali si trovano diversi ordini di ragioni: da una parte l’opportunità di non interrompere la continuità di un’azione che necessita per sua stessa natura di una lunga e complessa fase di rodaggio; dall’altra il riconoscimento effettivo della bontà dei risultati raggiunti

¹¹⁴ Il DPAAF, relativo al triennio 2001-2003, è stato approvato dal CIPE con delib.n.72/2001 in data 3 maggio 2001 sulla base della proposta formulata dal Ministero delle Politiche Agricole e concernente le linee di indirizzo e coordinamento programmatico agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale. Il DPAAF a partire dal 2002 deve essere presentato dal Mipaf al CIPE entro 60 giorni dall’approvazione del DPEF. Lo stesso Ministero ha anche il compito di formulare una relazione a consuntivo sull’attuazione delle politiche previste dal DPAAF con indicazione dello stato di realizzazione dei programmi, dei risultati conseguiti e dei fondi spesi per settori di intervento nonché in merito alle problematiche emerse nel corso dell’attuazione.

¹¹⁵ Con le suddette tre leggi annuali sono stati destinati alla realizzazione dei programmi interregionali complessivi 349 miliardi di lire pari ad € 180.243.457,78

¹¹⁶ cfr. Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario anno 1998 e stime 1999

e della validità degli strumenti adoperati, con particolare riferimento a quello della concertazione fra i diversi soggetti istituzionali interessati .

I programmi interregionali, previsti per il ciclo 2000/2002 ¹¹⁷ riguardano i settori di seguito elencati: 1) assistenza tecnica al settore zootecnico; 2) agricoltura di qualità; 3) sostegni al settore floricolo; 4) comunicazione ed educazione alimentare; 5) sostegni alle statistiche agricole; 6) sviluppo rurale; 7) azioni di supporto; 8) ricerca e sperimentazione.

Gli otto “nuovi” programmi sopramenzionati prevedono *in toto* o per alcune azioni il cofinanziamento da parte delle Regioni e, in particolare, per gli ultimi due elencati [azioni di supporto e ricerca e sperimentazione] si prevede che le Regioni interessate intervengano cofinanziando almeno il 30% degli interventi programmati¹¹⁸.

La partecipazione a questa forma di programmazione è aperta anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province Autonome, con l'intento di valorizzare il livello di autonomia fiscale in senso federalista raggiunto da queste ultime.

Rispetto al primo ciclo di programmi interregionali, su proposta delle stesse Regioni, è stata introdotta un'importante innovazione in merito alla modalità di ripartizione delle risorse basata su un coefficiente unico, valido per tutti i tipi di interventi e derivato da PLV [produzione lorda vendibile] e numero di aziende.

Le Regioni sono tenute a comunicare formalmente al Mipaf, che funge da centro di coordinamento, sia i programmi ai quali intendono partecipare e le azioni che intendono realizzare, sia la quota di cofinanziamento regionale che intendono destinare ad un determinato programma, a fronte della quota di finanziamento statale che risulta allo stesso attribuita .

L'attuale sede decisionale è la Conferenza Stato-Regioni, ma, in una prima fase applicativa, l'assegnazione delle risorse ai programmi è stata basata prevalentemente su un criterio di impegno programmatico, sottoponibile ad eventuali successive modifiche da parte delle stesse Regioni.

¹¹⁷ Per il carattere di interregionalità si è assunto il limite minimo di tre Regioni, ma per ciascuno dei programmi si è in realtà riscontrato un livello di adesione superiore

¹¹⁸ Per quanto concerne il cofinanziamento si osserva che esso non riguarda tutte le azioni e i programmi; in particolare non è previsto quando per una data misura si riscontri l'interesse di tutte le Regioni e quando, come recita il DPAAF, “ si ritiene che lo stesso sia assicurato comunque attraverso le altre azioni realizzate dalle Regioni”.

La nuova procedura prevede che la decisione sulla quota di cofinanziamento statale da assegnare ai singoli programmi intervenga solamente una volta che siano state acquisite tutte le informazioni dianzi ricordate e relative alla quota di cofinanziamento regionale. In estrema sintesi, la nuova procedura prevede: a) l'individuazione della quota di cofinanziamento statale spettante a ciascuna Regione o Provincia Autonoma; b) la definizione della quota da assegnare a ciascun programma, sulla base dei dati forniti da tutte le Regioni in merito alla quota di cofinanziamento, di impegni ecc...; c) il trasferimento della quota statale alle Regioni.

I fondi recati dall'art.3 della legge 499/99, allo scopo di assicurare alle Regioni le risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni loro conferite dal d.lgs.n.143/97, ammontano per gli anni 2000 e 2001 a 540,7 miliardi di lire [pari a 279,248 meuro] da convogliare nell'apposito fondo del Ministero del Tesoro che viene successivamente ripartito fra le Regioni con decreto dello stesso Ministero, sulla base dei criteri fissati dalla Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome [v. parte II, parag.4].

I programmi interregionali con le loro caratteristiche di complementarietà e raccordo tra le programmazioni comunitaria, quella regionale e quella nazionale rappresentano la possibilità per il sistema agricolo regionale di beneficiare di risorse aggiuntive. Anche se non deve sottovalutarsi la circostanza che non tutte le Regioni siano in grado di reperire all'interno dei propri bilanci risorse da destinare specificamente al cofinanziamento dei programmi in parola e che esistano fra le diverse realtà regionali differenze operative tali per cui le Regioni più efficienti, in tal senso, possano beneficiare di un maggior flusso di risorse di questo tipo.

6.6. Politica agricola regionale

Per quanto concerne l'attività di produzione normativa regionale, questa è stata rivolta, come già detto nel precedente referto¹¹⁹, a dare attuazione al decreto legislativo 4 giugno 1997 n.143 ed al decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112, inseriti entrambi nel più ampio disegno di trasferimento, in senso federalista, di funzioni e compiti in materia di agricoltura.

¹¹⁹ Cfr. *Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario anno 1999 e stime 2000* Parte III par.4.

Invero, le Regioni sono state impegnate nella riorganizzazione della materia agricola alla luce del nuovo assetto distributivo delle competenze istituzionali, mentre è stato avviato il processo di trasferimento delle competenze dalla Regione ai diversi livelli di governo locale.

La riorganizzazione, a livello locale, delle competenze in materia di agricoltura ha coinvolto anche la disciplina degli organismi pagatori regionali che, in attuazione del già citato d.lgs.n.165/1999, sono stati istituiti, per citarne alcuni, dalla Regione Emilia Romagna [L.R.23/07/01n.21 istitutiva dell'AGREA], dalla Regione Basilicata [L.R. 1/03/01 n.15 istitutiva dell'ARBEA] e dalla Regione Toscana [ARTEA].

Alcuni settori hanno visto impegnate le Regioni in un'attività di produzione normativa concomitante, in particolare, si segnalano: l'assetto del territorio e la difesa suolo; la valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche l'agriturismo e la tutela del consumatore; la programmazione dello sviluppo agricolo; il sostegno alle aziende; gli interventi a favore dell'associazionismo e della cooperazione; il sistema fieristico e la promozione commerciale.

6.7. Analisi della spesa regionale in agricoltura

La gestione finanziaria del settore agricolo è rappresentata nella seguente tabella con riferimento ai dati di consuntivo delle Regioni a statuto ordinario, riepilogati per il periodo comprensivo degli esercizi dal 1996 al 2000 e sulla base degli indicatori finanziari costruiti con riferimento ai residui iniziali, agli stanziamenti definitivi di competenza, agli impegni ed ai pagamenti di cassa.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB 131/REG

SETTORE AGRICOLTURA ANNI 1996 - 2000										
(in miliardi)										
RESIDUI INIZIALI										
REGIONI	1996		1997		1998		1999		2000	
	Valore assoluto (X)	(X) / (Y) %	Valore assoluto (X)	(X) / (Y) %	Valore assoluto (X)	(X) / (Y) %	Valore assoluto (X)	(X) / (Y) %	Valore assoluto (X)	(X) / (Y) %
PIEMONTE	288	9,39	451	11,94	322	9,18	343	9,51	343	9,76
LOMBARDIA	245	7,99	345	9,13	394	11,23	392	10,87	277	7,88
VENETO	136	4,44	171	4,53	136	3,88	124	3,44	119	3,38
LIGURIA	43	1,40	34	0,90	53	1,51	102	2,83	90	2,56
E. ROMAGNA	232	7,57	225	5,96	245	6,98	289	8,02	327	9,30
TOSCANA	107	3,49	185	4,90	172	4,90	177	4,91	184	5,23
UMBRIA	43	1,40	58	1,54	81	2,31	97	2,69	210	5,97
MARCHE	33	1,08	102	2,70	102	2,91	156	4,33	209	5,94
LAZIO	159	5,19	92	2,44	87	2,48	100	2,77	89	2,53
ABRUZZO	212	6,91	312	8,26	204	5,82	89	2,47	89	2,53
MOLISE	73	2,38	108	2,86	56	1,60	63	1,75	53	1,51
CAMPANIA	137	4,47	169	4,47	137	3,91	137	3,80	137	3,90
PUGLIA	994	32,42	1.070	28,32	967	27,57	866	24,02	585	16,64
BASILICATA	263	8,58	217	5,74	260	7,41	411	11,40	436	12,40
CALABRIA	101	3,29	239	6,33	292	8,32	259	7,18	368	10,47
TOTALE (Y)	3.066	100,00	3.778	100,00	3.508	100,00	3.605	100,00	3.516	100,00
STANZIAMENTI DEFINITIVI DI COMPETENZA										
PIEMONTE	843	13,18	786	13,23	882	14,92	650	11,76	650	13,06
LOMBARDIA	701	10,96	766	12,89	736	12,45	604	10,93	663	13,32
VENETO	307	4,80	242	4,07	264	4,47	278	5,03	437	8,78
LIGURIA	73	1,14	78	1,31	94	1,59	102	1,85	93	1,87
E. ROMAGNA	622	9,72	643	10,82	682	11,54	599	10,84	446	8,96
TOSCANA	528	8,26	351	5,91	397	6,72	403	7,29	262	5,26
UMBRIA	230	3,60	245	4,12	287	4,85	327	5,92	150	3,01
MARCHE	191	2,99	214	3,60	214	3,62	231	4,18	231	4,64
LAZIO	231	3,61	314	5,29	340	5,75	328	5,93	574	11,53
ABRUZZO	325	5,08	233	3,92	268	4,53	394	7,13	332	6,67
MOLISE	118	1,84	69	1,16	80	1,35	63	1,14	71	1,43
CAMPANIA	628	9,82	347	5,84	385	6,51	411	7,44	411	8,26
PUGLIA	546	8,54	602	10,13	276	4,67	262	4,74	232	4,66
BASILICATA	413	6,46	452	7,61	452	7,65	303	5,48	159	3,19
CALABRIA	640	10,01	599	10,08	555	9,39	572	10,35	266	5,34
TOTALE (Y)	6.396	100,00	5.941	100,00	5.912	100,00	5.527	100,00	4.977	100,00
IMPEGNI										
PIEMONTE	465	13,18	351	10,79	396	10,76	352	9,51	352	12,51
LOMBARDIA	412	11,68	492	15,12	417	11,33	350	9,45	340	12,08
VENETO	278	7,88	217	6,67	230	6,25	221	5,97	341	12,12
LIGURIA	53	1,50	56	1,72	85	2,31	83	2,24	108	3,84
E. ROMAGNA	341	9,67	295	9,07	447	12,15	420	11,35	247	8,78
TOSCANA	407	11,54	246	7,36	351	9,54	388	10,48	196	6,97
UMBRIA	97	2,75	99	3,04	111	3,02	234	6,32	45	1,60
MARCHE	113	3,20	172	5,29	172	4,67	152	4,11	152	5,40
LAZIO	138	3,91	174	5,35	194	5,27	212	5,73	222	7,89
ABRUZZO	121	3,43	125	3,84	102	2,77	152	4,11	99	3,52
MOLISE	113	3,20	64	1,97	76	2,07	59	1,59	68	2,42
CAMPANIA	219	6,21	165	5,07	247	6,71	225	6,08	225	8,00
PUGLIA	235	6,66	192	5,90	151	4,10	166	4,48	133	4,73
BASILICATA	186	5,27	271	8,33	389	10,57	270	7,29	159	5,65
CALABRIA	349	9,90	335	10,30	312	8,48	418	11,29	127	4,51
TOTALE (Y)	3.527	100,00	3.254	100,00	3.680	100,00	3.702	100,00	2.814	100,00
PAGAMENTI DI CASSA										
PIEMONTE	286	10,14	305	11,30	283	9,83	273	9,20	273	9,51
LOMBARDIA	285	10,10	319	11,82	358	12,44	366	12,34	464	16,16
VENETO	214	7,59	232	8,60	214	7,44	206	6,94	252	8,78
LIGURIA	55	1,95	27	1,00	34	1,18	93	3,13	64	2,23
E. ROMAGNA	286	10,14	235	8,71	350	12,16	328	11,05	275	9,58
TOSCANA	316	11,20	243	9,00	339	11,78	370	12,47	209	7,28
UMBRIA	69	2,45	70	2,59	83	2,88	97	3,27	117	4,08
MARCHE	59	2,09	75	2,78	75	2,61	111	3,74	111	3,87
LAZIO	138	4,89	124	4,59	128	4,45	146	4,92	197	6,86
ABRUZZO	106	3,76	49	1,82	127	4,41	122	4,11	120	4,18
MOLISE	48	1,70	64	2,37	39	1,36	35	1,18	36	1,25
CAMPANIA	162	5,74	181	6,71	84	2,92	48	1,62	48	1,67
PUGLIA	407	14,43	294	10,89	254	8,83	283	9,54	213	7,42
BASILICATA	207	7,34	213	7,89	231	8,03	232	7,82	219	7,63
CALABRIA	183	6,49	268	9,93	279	9,69	257	8,66	273	9,51
TOTALE (Y)	2.821	100,00	2.699	100,00	2.878	100,00	2.967	100,00	2.871	100,00

SOURCE: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto (anni vari). Per la Campania in mancanza del dato 2000 è stato riportato il dato 1999 per stanziamenti, impegni e pagamenti.

Dalla suesposta tabella può rilevarsi che nell'anno 2000 la spesa globale stanziata dalle Regioni in agricoltura ammonta a 5.118 miliardi di lire [pari a 2.643,226 meuro] mentre gli impegni consistono in 3.006 miliardi di lire [pari a 1.552,469 meuro] ed i pagamenti di cassa ammontano a complessivi 3.032 miliardi di lire [pari a 1.565,897meuro] corrispondenti al 34,86% della massa spendibile [competenza + residui].

Dal raffronto fra le Regioni esaminate risulta che, in termini programmatici, Piemonte e Lombardia sono le due Regioni del Nord Italia che destinano la percentuale più alta, sul totale, di stanziamenti relativi al settore considerato, mentre nella area del Centro Italia le due Regioni con le percentuali più elevate sono Lazio e Toscana ed, infine, per quanto riguarda il Sud c'è da segnalare la Campania. Anche in termini di risultati gestionali si possono formulare le stesse osservazioni dal momento che le percentuali indicate per gli stanziamenti si ritrovano confermate anche per impegni e pagamenti di cassa.

La tabella nella pagina successiva espone per lo stesso periodo di riferimento, esercizi 1996/2000, la situazione della gestione finanziaria regionale del settore riguardato alla luce degli indicatori relativi alla capacità di spesa ed alla capacità di impegno, espressi per valori medi riferiti alle Regioni del Nord, del Centro e del Sud Italia. Entrambi i fattori, ovvero capacità di spesa e capacità di impegno, ribadiscono risultati già evidenziati nelle relazioni degli anni precedenti. In particolare, la capacità di spesa che si ottiene dal raffronto fra pagamenti e massa spendibile è lievemente cresciuta nel suo valore medio nazionale, passando dal 32,49% al 33,80 %.

I dati disarticolati nelle medie regionali evidenziano che le Regioni del Nord e quelle del Centro si mantengono allineate con la media nazionale, se non al di sopra di essa, fatta eccezione per il Piemonte, le Marche e l'Umbria, mentre le Regioni del Sud Italia si collocano, come capacità di spesa, tutte al di sotto della media nazionale, eccezion fatta per Basilicata e Calabria. Per quanto concerne la capacità di impegno che si ottiene dal rapporto fra impegni e stanziamenti di competenza e che riflette, sostanzialmente, la capacità di tradurre in obbligazioni giuridiche le previsioni di bilancio e considerandosi, quindi, un indicatore di *performance* della capacità regionale di tradurre in attività gestionali la programmazione finanziaria occorre segnalare quanto segue. La media nazionale è passata dal 66,98% dell'anno 1999 al 56,54% del 2000, con un lieve peggioramento che si manifesta più marcato con riferimento alla media delle Regioni del Centro Italia dove si passa dal 76,49% del 1999 al 50,53% del 2000

TAB 132/REG

REGIONI SETTORE AGRICOLTURA INDICATORI FINANZIARI ANNI 1996 - 2000																		
(in percentuale)																		

REGIONI	CAPACITA' DI SPESA P / Ms						VELOCITA' DI CASSA P / (Rpi + I) * 100						CAPACITA' D'IMPEGNO I / Sco					
	1996	1997	1998	1999	2000	MEDIA 96/00	1996	1997	1998	1999	2000	MEDIA 96/00	1996	1997	1998	1999	2000	MEDIA 96/00
PIEMONTE	25,29	24,66	23,50	27,49	27,49	25,55	37,98	38,03	39,42	39,28	39,28	38,77	55,16	44,66	44,90	54,15	54,15	50,28
LOMBARDIA	30,13	28,71	31,68	36,75	49,36	34,98	43,38	38,11	44,14	49,33	75,20	48,91	58,77	64,23	56,66	57,95	51,28	57,95
VENETO	48,31	56,17	53,50	51,24	45,32	50,50	51,69	59,79	58,47	59,71	54,78	56,66	90,55	89,67	87,12	79,50	78,03	84,23
LIGURIA	47,41	24,11	23,13	45,59	34,97	35,83	57,29	30,00	24,64	50,27	32,32	38,61	72,60	71,79	90,43	81,37	116,13	87,50
E. ROMAGNA	33,49	27,07	37,76	36,94	35,58	34,20	49,91	45,19	50,58	46,26	47,91	48,04	54,82	45,88	65,54	70,12	55,38	58,49
NORD (MEDIA)	32,26	29,89	32,54	36,35	38,55	33,82	45,17	42,40	45,47	47,31	52,20	46,48	60,84	56,10	59,26	63,86	60,64	60,04
TOSCANA	49,76	45,34	59,58	63,79	46,86	53,40	61,48	56,38	64,82	65,49	55,00	61,21	77,08	70,09	88,41	96,28	74,81	81,81
UMBRIA	25,27	23,10	22,55	22,88	32,50	25,23	49,29	44,59	43,23	29,31	45,88	40,56	42,17	40,41	38,68	71,56	30,00	47,30
MARCHE	26,34	23,73	23,73	28,68	25,23	25,61	40,41	27,37	27,37	36,04	30,75	31,62	59,16	80,37	80,37	65,80	65,80	70,40
LAZIO	35,38	30,54	29,98	34,11	29,71	31,68	46,46	46,62	45,55	46,79	63,34	49,97	59,74	55,41	57,06	64,63	38,68	52,60
CENTRO (MEDIA)	38,24	32,80	37,20	39,80	33,21	36,24	53,05	45,39	49,21	47,76	48,51	48,70	63,98	61,48	66,88	76,49	50,53	64,07
ABRUZZO	19,74	8,99	26,91	25,26	28,50	21,32	31,83	11,21	41,50	50,62	63,83	34,82	37,23	53,65	38,06	38,58	29,82	38,60
MOLISE	25,13	36,16	28,68	27,78	29,03	29,44	25,81	37,21	29,55	28,69	29,75	30,29	95,76	92,75	95,00	93,65	95,77	94,76
CAMPANIA *	21,18	35,08	16,09	8,76	8,76	18,04	45,51	54,19	21,88	13,26	13,26	29,09	34,87	47,55	64,16	54,74	54,74	49,54
PUGLIA *	26,43	17,58	20,43	25,09	26,07	22,67	33,12	23,30	22,72	27,42	29,67	27,08	43,04	31,89	54,71	63,36	57,33	45,72
BASILICATA	30,62	31,84	32,44	32,49	36,81	32,74	46,10	43,65	35,59	34,07	36,81	38,50	45,04	59,96	86,06	89,11	100,00	71,67
CALABRIA	24,70	31,98	32,94	30,93	43,06	32,38	40,67	46,69	46,19	37,96	55,15	45,00	54,53	55,93	56,22	73,08	47,74	58,55
SUD (MEDIA)	25,01	24,20	25,79	25,51	28,96	25,71	37,06	32,72	31,76	31,36	36,67	33,75	45,81	50,04	63,34	64,34	55,13	54,98
ITALIA (MEDIA)	29,81	27,77	30,55	32,49	33,80	30,80	42,79	38,38	40,04	40,60	45,36	41,32	55,14	54,77	62,25	66,98	56,54	59,04

FONTE: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto

* In mancanza dei dati del 2000 e 1999 quelli riportati sono del 1998.